

La questione kurda

Continua una repressione feroce ed una guerra sporca contro il popolo kurdo

In questi giorni la spettacolarizzazione dei mass media sulla guerra nei Balcani ha rimosso tante questioni, non ultima quella che riguarda le sorti, il dramma secolare del popolo kurdo.

Un popolo antichissimo che attualmente occupa una vasta zona, soprattutto montagnosa, grande una volta e mezzo il territorio italiano, divisa tra Turchia, Iraq, Iran, Armenia e Siria.

Le stime affermano che si tratta di 25-30 milioni, 15 milioni solo in Turchia. Molto forte è anche l'immigrazione, mezzo milione in Germania, in Italia si parla di 10 mila.

I kurdi parlano tre alfabeti diversi ed una lingua comune d'origine indoeuropea. Hanno subito storicamente diversi tentativi di genocidio, da parte dei turchi dopo la 1° guerra mondiale e più recente-

mente con i bombardamenti chimici ordinati da Saddam Hussein.

La questione kurda è un problema ben dentro le dinamiche che muovono le controversie, le guerre, le zone d'influenza economica dell'Europa e dell'area medio orientale.

Con l'arrivo in Italia di Ocalan e la sua successiva espulsione, la questione kurda è rimbalzata all'attenzione dei mass media che per anni, in silenzio, hanno assistito al martirio, alle repressioni, alle uccisioni di migliaia di lavoratori kurdi, di donne e bambini. Non facevano sufficiente audience! Le varie potenze a livello internazionale hanno sempre considerato la presenza del popolo kurdo un'incombrante zavorra senza un vantaggioso valore aggiunto da far lievitare.

Per il capitalismo, anche tra i popoli,

ci sono delle gerarchie a secondo di quanto essi servono o meno alla sete di profitto, conquista dei mercati, di soggezione all'ordine mondiale.

I tanto decantati diritti umani sono un'ipotesi illusione tanto in Asia che in America, come in Africa o nel cuore dell'Europa. Nel caso dei kurdi, oltre al dramma personale di Ocalan che rischia concretamente quale massimo esponente del PKK la vita, ed attualmente alla completa mercé del governo turco, in gioco ci sono la conformazione e l'assetto economico e politico di una regione strategicamente fondamentale.

La massiccia repressione che lo stato turco porta a questo popolo, con mezzi militari potenti forniti in gran parte dal mondo occidentale, USA in testa, rafforza al contempo un nazionalismo spietato della popolazione turca ed incrementa la necessità per i Kurdi di difendersi come possono dal genocidio. Massacri su massacri.

Come in altre occasioni si mescolano, da parte dei paesi europei e degli USA due momenti quale espressione della stessa medaglia: scambi commerciali, investimenti, basi militari e forniture belliche, accentuano un controllo sempre più marcato di questi paesi, dall'altra essi si affannano nel mostrare il loro volto "umanitario" per riparare ai drammi e agli squilibri territoriali e sociali che essi stessi hanno avallato e favorito. E' il volto del capitale, dell'egemonia capitalista.

Gli affari d'oro, le commistioni nei traffici di armi e di droga che transitano in quella zona sotto l'occhio discreto del governo turco, sono molto più profittevoli delle sofferenze di un intero popolo.

Non aspettiamo che si verifichino drammi come quelli che vivono gli immigrati di qualsiasi nazionalità, albanese, kurda, asiatica, africana, per accorgerci di loro. Non schieriamoci acriticamente per questo o quel leader politico, ma ribadiamo la nostra ferma opposizione a qualsiasi repressione e massacro perpetuato da tutti i governi e capi di stato, grandi e piccoli.

Contro queste politiche, a cominciare da quella perseguita dal governo italiano leviamo alta la nostra indignazione e la nostra mobilitazione per la difesa di tutti gli oppressi e sfruttati.

Noi non abbiamo mai avuto dubbi su chi fossero i colpevoli dei genocidi, di guerre o repressioni, in ogni epoca ed in ogni parte della terra.

Tutti pesano sulla coscienza dell'imperialismo e dei governi, degli eserciti e dei gerarchi di tutti gli stati.

Redazione di
COMUNISMO LIBERTARIO

COMUNISMO LIBERTARIO

Mensile - Anno XIII n 39 - Marzo 1999

Redazione e Amministrazione:
Borgo Cappuccini, 109 - 57100 Livorno
Tel. 0586 - 886721

Direttore Responsabile:
Giuseppe Rea

Registrazione Tribunale di Livorno
n. 506 del 10/1/1990
Autorizzazione PT Livorno 303/90
Spedizione in abbonamento postale
Art. 2 comma 20/C, L. 662/96,
Filiale di Livorno

Impaginazione e stampa
Tipolito Editrice - Modernografica - Lucca

Una copia L. 2000
Abbonamento annuale L. 20.000
Abbonamento sostenitore L. 50.000
Arretrati L. 6000.

I versamenti vanno effettuati tramite
conto corrente n. 11 38 55 72
intestato a:

COMUNISMO LIBERTARIO
C.P. 558 - 57100 Livorno.



“Operaie ed operai, madri e padri, vedove e orfani, feriti e storpiati, a voi tutti vittime della guerra, noi diciamo: al di sopra dei campi di battaglia, al di sopra delle campagne e delle città devastate, proletari di tutti i paesi unitivi”.

Appello della Conferenza di Zimmerwald, 1915